Barbara Bonelli

L'asta - Racconto ispirato al dipinto di Fabian Perez

"Aggiudicato per 70.000 € al signore qui in prima fila, complimenti!"
Il quadro "L'attesa" dell'esordiente Cassandra, era stato l'ultimo lotto della casa d'aste YoungTalent, un'asta a partecipazione mista, con offerenti in sala, al telefono e online. Ad aggiudicarsi il quadro era stato Toni, imprenditore con molti soldi e pochi scrupoli. Di arte non capiva nulla ma amava sfoggiare la sua ricchezza. Già nella fase di pre-asta l'opera aveva ricevuto molte offerte, e per il solo fatto che avesse destato interesse, lui lo voleva. Della giovane Cassandra si parlava da tempo nell'ambiente, ma l'importo pagato per il quadro era comunque notevole. A rilanciare ad ogni sua offerta, era stata Nadia, amica di Paola, la sua ex, nonché gallerista ed esperta d'arte. Toni voleva avere sempre l'ultima parola, così per Nadia, che all'asta partecipava online, era stato un gioco da ragazzi far salire l'offerta.
Un anno prima Paola aveva rotto con Toni. Lui era stato chiaro, non avrebbe mai lasciato la moglie per una pittrice fallita e un figlio che mai avrebbe riconosciuto e mantenuto.
L'aveva sempre criticata: "Sei mediocre, e non hai la stoffa per sfondare, meglio che ti cerchi un vero lavoro". Per quelle parole Paola aveva messo via, oltre all'orgoglio, anche pennelli e colori, perdendosi in lavori anonimi e rinunciando per sempre ai suoi sogni.
Voleva diventare una pittrice, amava i ritratti e le piaceva catturare le sfumature dell'animo umano, poi però era arrivato Toni, che nel tempo aveva infranto il suo spirito creativo, e il talento, se mai lo avesse avuto, aveva smesso di scorrere tra le sue dita. Ma poi rimasta sola con il suo pancione, aveva avuto di nuovo voglia di dipingere. E quel piccolo battito dentro di lei era diventato un mantra a risollevarsi. Senza lavoro e con un futuro incerto, l'unica cosa su cui poteva contare era la sua arte. E così una sera, tirò fuori una tela e i suoi vecchi pennelli. Era ispirata, sapeva cosa dipingere. Ritrasse se stessa nella posa che vedeva tutte le sere riflessa nello specchio della camera da letto: lei in sottoveste bianca, sulla sedia di legno e vimini di fronte alla finestra, illuminata dal chiarore estivo della luna piena. Si guardava e cingeva teneramente il grembo, come a volerlo proteggere dai mali del mondo. I capelli lisci e scuri, appuntati sui lati, le incorniciavano il viso. Il suo corpo stava cambiando; le sue forme si erano addolcite e i suoi seni erano pronti per una nuova vita. Paola completò il quadro in una notte: lo chiamò "L'attesa".

Dopo un paio di mesi diede alla luce la piccola Cassandra, nome scelto anche come pseudonimo. Nel frattempo, “L’attesa”, esposto nella galleria d’arte di Nadia, venne notato da un esperto in cerca di giovani talenti per un’asta speciale che si sarebbe svolta qualche mese più tardi.
Toni, non riconobbe Paola nel quadro e sul momento non seppe chi fosse in realtà la pittrice Cassandra, ma ben presto lo avrebbe saputo.
Per Paola, quella vendita fu invece una grande rivalsa su Toni, sulle critiche ricevute e sulla paura di non essere abbastanza brava. E la sua piccola Cassandra, la sua opera d’arte più grande, era lì a ricordarle che a volte le creazioni più belle nascono spesso da una scintilla inaspettata, che non tutto il male viene per nuocere e che la vita, a volte, può riservare anche belle sorprese.